Centro per l'arte
contemporanea
Luigi Pecci - Prato

Gianni Pettena

Ritratto dell'anarchitetto da giovane

Guaraldi

Arti
ve
o
CCI
2

Centro per l'arte contemporanea Luigi Pecci · Prato

20 marzo - 20 giugno 2010
Centro per l'arte contemporanea Luigi Pecci
CID/Arti Visive
Viale della Repubblica 277 - Prato
www.centropecci.it

Stampato in occasione della presentazione di
GIANNI PETTENA. ACQUISIZIONI PER LA COLLEZIONE DEL MUSEO
IN COMODATO DALLA FONDAZIONE CASSA DI RISPARMIO DI PRATO

Mostra e pubblicazione promosse da
Regione Toscana
Comune di Prato

Realizzate con il contributo di
FONDAZIONE MONTE DEI PASCHI DI SIENA

Il presente fascicolo è parte integrante della confezione realizzata per conto del Centro Pecci di Prato, che include la riproduzione fac-similare del volume L'AnArchitetto (Guaraldi, 1973).
Di questa edizione sono state stampate 450 copie in digitale, di cui 50 numerate e firmate dall'Artista.

© 2010 Guaraldi srl
Sede legale, direzione, redazione, magazzino:
via Grassi 13, 47900 Rimini
Tel. 0541/790194
Fax. 0541/791316
www.guaraldi.it
e-mail: info@guaraldi.it

Della presente edizione fac-similare realizzata per conto del Centro per l'arte contemporanea Luigi Pecci, Prato, sono stati tirati 499 esemplari in stampa digitale, di cui 50 numerati e firmati dall'Artista.

Copia _____/50

ISBN: 978-88-8049-449-2
€ 25,00

Tutti i diritti riservati. Nessuna parte del presente volume può essere riprodotta, registrata o trasmessa in qualsiasi modo e con qualsiasi mezzo, senza il preventivo consenso formale dell'editore e dell'autore.

Stefano Pezzato

Gianni Pettena
Ritratto dell'anarchitetto da giovane

Guaraldi

Opere di Gianni Pettena
acquisite dal Centro per l'arte contemporanea Luigi Pecci
in comodato dalla Fondazione Cassa di Risparmio di Prato

Dialogo con Arnolfo, 1968. Installazione per il "Premio Masaccio", Palazzo Pretorio, S. Giovanni Valdarno
1 fotografia bianco/nero, 190x70 cm; 1 disegno a carboncino, 22x32 cm; 2 fotografie a colori, ciascuna 40x40 cm

Carabinieri, 1968. Installazione al Palazzo Comunale, Novara
Milite ignoto, 1968. Installazione al Palazzo dei Diamanti, Ferrara
Grazia&Giustizia, 1968. Installazione al VI Festival di Musica d'Avanguardia, Palermo
Serie di fotografiche bianco/nero, in cornice 63x83 cm

Laundry, 1969. Installazione per "Campo urbano", Piazza Duomo, Como
Serie di fotografiche bianco/nero, in cornice 53x71 cm

Grass Architecture I-II-III, 1971
3 progetti a china su cartoncino, ciascun disegno 30x40 cm

Sedie e tavolo d'erba, 1971. Proposta per il Concorso Trigon, Graz (Austria)
1 disegno a matita su cartoncino, 35x50 cm

Wearable Chairs, 1971. Minneapolis College of Art and Design (USA)
Serie di fotografie bianco/nero, sedia indossabile di legno, l'insieme su tavola 121x121 cm
1 disegno a china su carta, 45x66 cm

About non-conscious architecture, 1972-73 (USA)
Serie di fotografie bianco/nero, in cornice 65,5x67,5 cm

Io sono la spia, 1973
Fotografia bianco/nero e testo stampato, in cornice 67x51 cm

Film di Gianni Pettena
acquisiti dal Centro per l'arte contemporanea Luigi Pecci
copie in concessione dall'artista

The Pig (Carosello italiano), 1967-68
16 mm, bianco/nero, sonoro magnetico, 10 minuti, riversato in DVD

Intens. Progetto di architettura, 1968
Super 8, colore, muto, 3 minuti, riversato in DVD

Autostradale, 1969
Super 8, colore, muto, 5 minuti, riversato in DVD

CENTRO PER L'ARTE
CONTEMPORANEA
LUIGI PECCI

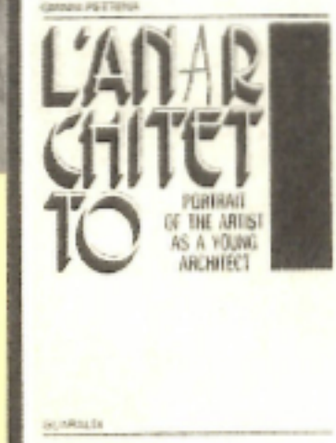
WWW.CENTROPECCI.IT

Anteprima limitata.

Limited preview.

Per ulteriori informazioni scrivere a cid@centropecci.it

For further information e-mail to cid@centropecci.it



L'anarchitetto.
Portrait of the artist
as a young architect
di Gianni Pettena
Guaraldi editore, *Firenze* 1973

Difficile dire se questo sia un libro e ammesso che lo sia in quale categoria porlo, se fosse necessario categorizzarlo.
Forse ha lo stesso valore di una scuola coperta di ghiaccio o di una casa middle class abitanti inclusi spalmata a mano attentamente di creta con tutta l'attesa e la tensione legata al processo di essiccamento. Un fatto però sembra essere chiaro: parla di architettura come nessun progetto può parlarne, parla dell'amore per queste cose e forse, perché c'è amore, il parlare di architettura diventa una metafora per parlare invece di una condizione creativa per fare architettura e che invece poi ha portato a fare arte.
Così come infatti prima, prima della rivoluzione industriale (sto citando) l'artista faceva anche architettura ora non la fa più, è proprietà privata di altri. Si parla di architettura come potrebbe essere e non è, perché essa è ora dei "borghesi con rimorso a sinistra, i borghesi rosa"; non più degli artisti.
L'arte in questo libro è si architettura ,di un genere costantemente perverso: il testo le illustrazioni i pensierini sono un'architettura di pensieri e di atti perpetrati attraverso le meglie della permissività capitalista. Forse non sono "utili" e forse per questo sono di quel genere di architettura che si può finalmente non distinguere dall'arte, come forse non è più importante chiamarle, queste cose, architettura.
Questo libro sembra quasi un trattamento terapeutico per superare la nevrosi creata dal fatto di ritrovarsi da solo a fare delle scelte, senza esempi da imitare dico, a visualizzare temporaneamente, in scala 1:1, nella realtà e non sulla carta aiutato dall'aerografo, un determinato processo mentale verso un contatto con una situazione più confortevole, meno frustrata, con una "condizione" o consuetudine alla creatività che gli architetti non conoscono più.
"Non doveva essere un diario" e forse non lo è se questo libro è una mappa di un itinerario attorno ai propri processi mentali.
Il libro è strutturato in tre parti: ogni parte dovrebbe corrispondere all'altra, essere quasi intercambiabile, anche se è evidente che l'autore trovandosi in generale più a suo agio nell'esprimersi per simboli visualizzati fisicamente, non raggiunge la stessa pulizia nei suoi scritti. Tutte le interferenze che lo scritto ha, gli slogans e le frasi che interrompono-integrano il testo, il "pezzo" della lista dei nomi o dei Atta Unsar in Allhochdeutsch sono dei salti e contemporaneamente sono integrativi del testo. Testo che andrebbe più declamato che letto in biblioteca, declamato euforicamente davanti a un pubblico imbastito. Sembra infatti che un pubblico sia presente e che l'autore-attore lo abbia davanti, e un dialogo si svolga e che il pubblico amato e ripetutamente violentato, insultato e blandito, reagisca e interferisca.
Ed è questo anche che interessa in questa lettura, quando appunto si pensi che alla fine queste evocazioni di amici perduti e di contatti discioltì ricostruiscano un quadro insolitamente vivace. Sono le situazioni rievocate che si risvolgono che si riarticolano in un modo perverso, come perversa, se è perversa, è l'intenzione e la condizione dell'autore.
Quando parla invece, nella seconda parte, per immagini o meglio per documenti di cose fatte o viste o ricuperate o riappropriate (ogni foto infatti è firmata), ha poca importanza se poi qualcuno ti chiede se quella cosa l'hai veramente fatta, o se abituato ad altre visioni chiede, pieno di speranza, se è un fotomontaggio (ne abbiamo visti, vero?) e alla risposta no, e che nella casa di creta c'erano anche i bambini che soffrivano di claustrofobia, ecco arrivare la rabbia di colui che abituato a dire bugie, non sopporta più di essere testimone di un incesto. Il fatto è che ormai una volta stampate non ha più importanza se queste cose sono state o non sono state. Bisognava essere là quel giorno per saperlo.
Più che un libro è un film o un bosco o un disco di musica pop. Si alterano i lineamenti di una forma d'arte che non lo è più per riarrivare ad essa attraverso queste alterazioni, e non solo attraverso queste. La terza parte è troppo di reazione per oggettivamente equivalere le altre, anche se l'ironia verso il "libro da galleria" è benevola e conciliante.
Rinfresca essere testimoni di un viaggio che dà piacere e vitalità al viaggiatore anche se il viaggiatore ormai ha imparato a parlare di se (si parla sempre di noi stessi) senza metafore architettoniche, o almeno anche senza queste. E questo dispiace.
Dove sei Joe Ross ora che abbiamo bisogno di te?

Gianni Pettena

ISBN 978-88-

€ 25,00

Fascicolo non vendibile separatamente dalla edizione fac-similare del 1973 di *L'anarchitetto.*